

Editoriale

Il dialogo e il confronto tra filosofia ed educazione ha una storia lunga e articolata, tanto in termini di ricerca intradisciplinare quanto in termini di ricerca interdisciplinare. Questo dialogo e confronto ha trovato negli ultimi tempi motivo di ulteriore rafforzamento; e non solo per il dibattito suscitato in conseguenza al notevole sviluppo di tecnologie innovative e la diffusione della "cultura tecnologica". La trasformazione continua della società (nei suoi orientamenti politico-culturali, nelle sue nuove esigenze pratico-lavorative, nei suoi mutamenti in valori e sensibilità) influenza e spinge le istituzioni educative ad innovare e adattarsi. E non necessariamente, questo, ha ripercussioni positive in termini di sviluppo e perfezionamento dei modelli educativi e/o risposte immediate in termini di cambiamento e miglioramento dei mezzi e dei luoghi ove l'educazione è impartita.

Nuove problematiche ed esigenze si affacciano e domandano una tipologia di ricerca, di riflessione e di azione che chiama al lavoro e alla collaborazione interdisciplinare saperi e competenze molto diverse: pedagogia, filosofia, sociologia, psicologia, neurologia, linguistica, informatica e altre. Vecchi e nuovi modelli educativi e filosofie dell'educazione sono chiamati a un ripensamento dei propri caratteri e fondamenti, del contributo che possono oggi offrire in risposta alle nuove esigenze e criticità.

Pare prendere sempre più piede una visione della funzione educativa che accentua la finalità della formazione professionale dello studente e del giovane, ovvero il discorso del suo "inserimento lavorativo" in tempi prossimi venturi. Ci allontaniamo da concezioni –

come quelle di John Dewey e Maria Montessori (tra le altre) – che si sono concentrate in modo olistico sull'educazione del bambino, con l'attenzione a favorire, non solo l'apprendimento delle materie scolastiche e di competenze "spendibili" in campo lavorativo, ma la maturazione delle sue competenze morali e sociali, civiche e culturali, e persino spirituali.

Questo numero di Critical Hermeneutics ha invitato le studiose e gli studiosi ad analizzare e considerare i diversi modelli educativi – vecchi e nuovi, incentrati sulle capacità pratico-operative, sulle conoscenze e competenze critiche, sulla persona ecc. – in riferimento alle novità, ai cambiamenti, alle criticità e alle nuove sfide che la società e l'educazione di oggi presentano. Si è voluta dedicare attenzione a filosofie, prospettive e modelli educativi che mirano a riportare al centro l'educazione del bambino e del giovane in senso olistico e umanistico.

I contributi qui raccolti provengono da diverse aree pedagogiche e filosofiche e sono ordinati secondo un semplice criterio alfabetico tanto per evidenziare la fertile e promettente varietà di prospettive quanto per rimarcare l'importanza, oggi più che mai, di mantenere stretto (oltre gli steccati della differenziazione disciplinare) il dialogo e confronto tra filosofia ed educazione.

Furio Pesci
Jason Goulah
Giulia Pellizzato
Vinicio Busacchi